

città dell'Albania orientale, poiché in questa parte del fronte sguarnito cominciavano a far massa le truppe greche.

Il 4 novembre venne dato l'ordine di impegnare la divisione Arezzo nella piana di Coriza, a difesa della città. Il fronte fu raggiunto dagli uomini della visione il pomeriggio del 16 novembre, dopo una estenuante marcia di due settimane.

I Greci, il 17 novembre iniziarono l'attacco con ingenti forze, preceduti da un intenso fuoco di mortai e artiglieria: l'obiettivo greco era quello di sfondare verso la piana di Coriza, con l'intento di aggira-

re le forze italiane.

Il 225° Reggimento di fanteria, insieme con il 4° Reggimento Bersaglieri, era schierato su alture ad est della città. Entrambi i reparti furono investiti da truppe nemiche numericamente superiori.

A quota 1465 del monte Iwanit, il 17 novembre, in località denominata Golloborda, cade colpito a morte da una bomba di mortaio, il Sottotenente ascolano Emidio Clementi, ventiseienne, comandante di un plotone di mitraglieri, rimasto solo con la sua arma, per alcune ore, a difendere la postazione nella quale era trincerato, dopo che i'ulti-

mo servente della mitragliatrice era stato ucciso. Alla memoria di Emidio Clementi venne concessa la medaglia d'oro al valor militare e fu intitolata la caserma di Ascoli, già sede della "Scuola Allievi Ufficiali" ed attualmente del 235° Battaglione Piceno.

"Il 20 novembre è una giornata delle più tragiche. La battaglia che infuria da diversi giorni si inasprisce ancora di più, mentre quota 1914 e 1461 sono un inferno". (Questa la testimonianza del sottotenente Sergio Qualino del 4° regg. bersaglieri, riportata nel volume "Fronte Greco-Albanese... di G. Bedeschi).

Nonostante l'eroica resistenza opposta dai fanti dell'Arezzo e dai Bersaglieri del 4° Reggimento, il Comando Superiore delle Forze Armate in Albania si vide costretto a ordinare il ripiegamento e la città di Coriza venne abbandonata il 22 novembre. La situazione divenne ancor più drammatica quando anche Pogradec andò perduta il 28 novembre.

La nuova linea di difesa fu stabilita sui monti che si elevano ad ovest del fiume Skumbini, alcuni dei quali - come il monte Kalase e lo Shesi Serenive - sono tristemente famosi per il sangue versato dai nostri soldati.

Nei mesi che vanno dal dicembre '40 al marzo '41 gli uomini del 225° Reggimento rimasero attestati sulle alture che dominano la valle del fiume Skumbini, in condizioni assai precarie per il freddo, il gelo, le tormentate di neve (si contarono casi di congelamento a centinaia), il fango, la fame, i pidocchi, la scarsità dei viveri ed il crescente numero dei feriti dovuto all'incessante fuoco delle artiglierie nemiche.

Nello stesso periodo anche lo scrittore Mario Righi Sterne, si trovava con il suo reparto di alpini sulla linea che dal Gur i Topit giunge al monte Shkalles, che domina la zona degli ultimi combattimenti e in una pagina del suo romanzo dal titolo "Quota Albania", scrive: "Sono stato incaricato di eseguire una ricognizione verso luoghi sconosciuti, oltre il nostro settore, dove dovevi incontrare reparti della divisione Arezzo".

Nell'aprile del '41 ebbe termine la guerra con l'occupazione della Grecia da parte di un'armata tedesca potentemente corazzata.

La guerra di Grecia era costata all'Italia 13.775 morti, 25.067 dispersi, 50.874 feriti e 12368 congelati. Tra questi morti e dispersi figurano molti Ascolani, che non furono mai rintracciati.

Concludiamo questi ricordi dedicati agli Ascolani del 225° Reggimento di fanteria, augurandoci che, a 50 anni di distanza, in un clima di ritrovata fratellanza e cooperazione tra i popoli d'Europa, si possa tornare, noi Italiani, in Albania, non solo per aiutare la popolazione di quella nazione, ma anche per onorare i luoghi bagnati dal sangue di tanti nostri soldati.



Sopra: riproduzione di una cartolina commemorativa di Emidio Clementi. ■ Sotto: il serg. Pietro Schiavi accanto ad una mitragliatrice Breda (lo stesso modello sul quale si accese Emidio Clementi). La foto fu scattata il 26 nov. '40, quaranta giorni dopo la caduta di Coriza.

EMIDIO CLEMENTI

Sottotenente 225° Reggimento fanteria, da Ascoli Piceno, alla memoria.

« Comandante di un plotone mitragliere dislocato a difesa di un'importante posizione, nonostante la continua violenta azione di fuoco di artiglieria e mortai avversari, manteneva - dando esempio di ammirabile calma e svolgendo magnifica azione di comando - in piena efficienza la capacità di fuoco del suo reparto, riuscendo a stroncare ripetutamente l'impeto del nemico. Ridottosi il plotone ad un pugno di eroi superstiti e caduto l'ultimo servente di un'arma, ne prendeva il posto continuando a far fuoco, a dirigere il tiro delle altre armi e ad incoraggiare i suoi mitraglieri. Una bomba di mortaio lo abbatteva di pol sulla sua mitragliatrice. Superba figura di eroe, altamente ammirato dallo stesso avversario, come emerse per successiva testimonianza di alcuni prigionieri nemici che avevano partecipato all'azione. »

(Quota 1465 di Golloborda, fronte greco, 17 novembre 1940/41)

